Anno V — Venerdì 1. Luglio 1870 — N° 156

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i *festivi* — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio s' apre un nuovo periodo d' associazione al GIORNALE DI UDINE ai prezzi suindicati.

L' AMMINISTRAZIONE.

UDINE, 30 GIUGNO.

Ad onta che il conte Potocki abbia testè completato il suo gabinetto, molti corrispondenti pretendono ch' egli sia stanco delle difficoltà politiche da cui è attorniato. Egli attenderebbe la convocazione del Reichsrath, che dovrà necessariamente formare un ministero preso dal seno della sua maggioranza, e nel quale il Potoki rifiuterebbe di entrare. È anche per questo motivo che egli ha stimato opportuno di non riprendere i negoziati coi czechi, tanto più non avendo alcuna fiducia nella loro riuscita. Gli czechi esigono che l'imperatore sospenda la costituzione, e non v'è uomo di Stato che voglia consigliare al monarca una tale misura. È poi da notarsi che a Praga sono stati rieletti quasi tutti i membri dell' opposizione che hanno firmata la famosa protesta del 1868. Lo spirito conciliativo non è dunque in rialzo.

I giornali francesi parlano del ravvicinamento pressochè conchiuso tra la parte moderata della Destra e il Ministero. Per tal guisa questi troverebbe allargata e rafforzata la propria base. In una riunione di alcuni deputati appartenenti al Centro sinistro, fra i quali c' erano il Buffet ed il Daru, è stato deciso che non c' era necessità alcuna di costituire un uffizio di presidenza. I membri convenuti non hanno potuto accordarsi sopra gli emendamenti che il Centro sinistro vorrebbe proporre nella occasione della discussione del bilancio.

Abbiamo già riferito che la Commissione del Corpo Legislativo ha respinta la mozione relativa ai principi della casa d' Orleans. Il Governo peraltro teme che alla Camera stessa una forte minoranza si pronunci in favore, ed è di questa apprensione che parla una lettera dell' *Ind. Italienne* nella quale leggiamo: « È probabile che il ministro Ollivier cercherà di guadagnare del tempo e di rinviare ad altra epoca la discussione pubblica sul ritorno in Francia degli Orleans. Esso non si riporterebbe in tal modo se fosse sicuro di vedere aggrupparsi intorno all' ordine del giorno puro e semplice una maggioranza considerevole; ma nel dubbio si teme l' impressione che produrebbe un voto nel quale si manifestasse una forte minoranza nel Corpo Legislativo.»

La crisi ministeriale è terminata nel Belgio avendo il barone d'Anethan accettato di comporre il nuovo gabinetto. Si sa che i progressisti della destra hanno la convinzione che ciò che ha trionfato nelle ultime elezioni è la riforma elettorale, la riduzione delle spese militari e la diminuzione delle imposte. Sarà curioso il vedere, dice su tale proposito il *Journal de Bruxelles*, come il barone d'Anethan si assumerà di attuare questo programma.

La Camera alta di Londra ha finito di votare tutti gli articoli del *bill* fondiario d' Irlanda. Da quest' ultima abbiamo poi la notizia che a Cork la tranquillità pubblica è pienamente ristabilita, ma che lo sciopero degli operai vi continua.

La stampa governativa spagnuola assicura che l' abdicazione della ex-regina Isabella non cambia menomamente lo stato delle cose in Ispagna. Siamo dispostissimi a crederlo. Quello stato di cose continua sul piede di prima e soltanto per rompere la monotonia si ha di quando in quando qualche interessante episodio di tumulti e sommosse. Ieri, ad esempio, sono accaduti a Barcellona alcuni disordini, nei quali rimasero ferite quattro persone. Il telegrafo non ce ne ha detto il motivo, ma peraltro ha soggiunto che l' ordine è ora ripristinato.

Sul viaggio precipitoso del vice-re d' Egitto a Costantinopoli e sulle cause che hanno determinato il governo francese a consigliarlo, non abbiamo ancora alcuna notizia che ci ponga in misura di conoscerne la vera importanza.

Un emendamento utile al Veneto

Il ministro Sella e la Commissione dei 14, facendosi carico del caso in cui la unificazione legislativa delle provincie venete e di Mantova, dovesse protrarsi oltre l' attivazione della legge pel pareggio del bilancio, avevano proposto alla Camera « che ove l' unificazione legislativa fosse posteriore alla legge pel pareggio, sarebbero intanto aumentate del dieci per cento le imposte normali e addizionali vigenti nelle provincie venete e mantovana, in forza delle leggi 3 Febbraio 1850, 23 Dicembre 1862, e 19 Febbraio 1864.

Questa forma data alla legge aggravava indebitamente il Veneto ed il mantovano, imperocchè, mentre nelle altri parti del regno si aggiungeva il dieci per cento sulle normali, da noi invece si aggiungeva il dieci per cento tanto sulla normale quanto sulle addizionali, e siccome le addizionali vigenti nel veneto e nel mantovano sono il 25 per cento, ne proveniva che le nostre provincie sarebbero state aggravate complessivamente del 12 e mezzo; cioè il 10 sulla normale, il 2 e mezzo sulle addizionali.

Gli egregi deputati Righi ed Arrigossi chiamarono l' attenzione della Camera su questa anormale posizione che si faceva al Veneto e al Mantovano; epperò proposero il seguente emendamento « che qualora la unificazione legislativa fosse posteriore alla pubblicazione della legge del pareggio, venisse portato al 35 per cento l' aumento ora vigente a titolo di sovraimposta addizionale nella misura del 25 per 100 nelle provincie Venete e di Mantova, in forza delle leggi 23 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864. »

Questo opportuno emendamento, accettato dalla Commissione che ne modificava soltanto la dizione, fu approvato a grandissima maggioranza dalla Camera.

La nuova legge sulla esazione delle imposte

La Commissione della Camera ha proposto l' approvazione del progetto di legge sull' esazione della imposte dirette, colle modificazioni introdotte del Senato. Diamo ora alcuni cenni sulle principali disposizioni della nuova legge, la quale s' inspira ai principii della patente del 1816, in vigore nelle nostre provincie, con quelle modificazioni che la lunga esperienza avevano reso indispensabili. La riscossione delle tasse erariali, e delle sovraimposte provinciali e comunali, sarà fatta da esattori comunali; i comuni potranno riunirsi in consorzio. La esattoria si aggiudica, dopo un' asta pubblica, al concorrente che offerse maggior ribasso sull' aggio. Le scadenze ordinarie pel pagamento delle imposte dirette, saranno ripartite in sei rate trimestrali uguali, e pagabili il 1 febbraio, 1 aprile, 1 giugno, 1 agosto, 1 ottobre, 1 dicembre. L' esattore risponde a scosso e non scosso, ed ha il privilegio fiscale, contro i contribuenti morosi. In ogni provincia un ricevitore provinciale, a tutto suo rischio e pericolo, e coll' obbligo del non riscosso, per riscosso, riscuote dagli esattori comunali, le somme dovute allo Stato o alla provincia. Il ricevitore provinciale, si nomina ad asta pubblica, come l' esattore comunale, ed è pure retribuito ad aggio dalla provincia.

La nuova legge dovrebbe andare in vigore il 1 gennaio 1871. Alla Camera però non passerà facilmente. Chè, pur troppo, i contribuenti, che mostrano poco buona volontà di pagare hanno infiniti avvocati alla Camera, e specialmente nell' Opposizione, che proclamano che il sistema austriaco è vessatorio, immorale, e vorrebbero che lo Stato non avesse privilegio di sorta per i suoi crediti.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

A completamento delle notizie pubblicate ieri, possiamo aggiungere le seguenti informazioni che crediamo esatte.

Pare che l' on. ministro delle finanze, per disarmare le molte opposizioni già annunziate alla Convenzione con la Banca, abbia in animo di proporvi una radicale modificazione. — Tratterebbesi di accordare alla Banca Nazionale, al Banco di Napoli, ed alla Banca Toscana il servizio di tesoreria, mediante opportuni accordi fra questi tre stabilimenti di credito e il governo.

La Banca Toscana, com' è noto, ha già deliberato di portare il suo capitale a 50 milioni, e non aspetta che l'approvazione governativa per mandare ad effetto questa deliberazione.

Il Banco di Napoli sarebbe disposto ad aumentare il suo capitale in proporzione della parte di servizio di tesoreria che gli sarebbe assegnato.

Dobbiamo aggiungere non per tanto, che per ora nulla è concluso; e che, verosimilmente, una modificazione così radicale alla primitiva convenzione dovrà dar luogo a trattative molto delicate fra l'on. ministro delle finanze e i rappresentanti dei tre istituti di credito.

Come già abbiamo annunziato domani mattina arriverà a Firenze il comm. Colonna direttore del Banco di Napoli.

— Si annunzia che sta per essere convocata al ministero delle finanze una adunanza di deputati appartenenti a' vari partiti della Camera.

— Siamo assicurati che la Commissione sui provvedimenti finanziarii sia vicina ad intendersi coi

APPENDICE

Una visita ALLA CASA DEI POVERI DI TRIESTE.

Dovendosi dal patrio Consiglio discutere una proposta di provvedimenti per la sistemazione della beneficenza nel Comune di Udine, e la conseguente abolizione della questua, nonchè i nuovi statuti degli istituti di beneficenza; non è fuor di luogo pubblicare alcune note che mi sono procurato visitando, giorni sono, l' Istituto generale dei Poveri in Trieste.

La città di Trieste, la quale da piccolo paese in poco d' anni perveniva all' impartenza d' un grande emporio commerciale, non ha, come le altre città più antiche tante pie fondazioni con cui si sopperisce in gran parte al pauperismo. Là, a tutto devono provvedere il civico erario e i privati sovventori.

Ai disastri delle guerre aggiuntesi le calamità elementari che nell' anno 1815 afflissero buona parte d' Europa, ne segui una penuria generale di viveri, che desolò segnatamente il Litorale. Fu allora che si conobbe quanto sarebbe stato opportuno un apposito Istituto in sollievo degl' indigenti.

Il ceto marcantile fu il primo ad accendersi di quello spirito genesoso di carità, che si propagò in seguito ad animare tutti gli abitanti, col depositare nella Cassa del Comune l'importo di 10,000 fiorini qual primo capitale di fondazione del progettato Istituto di beneficenza.

Addì 12 aprile 1817, entrava in attività un' associazione in sollievo degli indigenti, sotto il nome di Unione di Beneficenza, costituitasi mercè la cooperazione ed assistenza del Barone Rossetti, famiglia cara a Trieste, e dal Gabinetto di Minerva, associacione delle più intelligenti persone delle città. Così parlanti si dimostrarono gl' innumerevoli vantaggi che l' Unione di Beneficenza aveva procurati in pochi mesi alla classe indigente, che all' aprirsi dell' anno 1818 il Comune venne in deliberazione di cederle, a meglio secondare i suoi scopi caritatevoli, un civico edifizio, ove da prima l' Unione eresse e collocò l' Istituto di beneficsnza, nel quale non solo preparavasi e distribuivasi la zuppa ai poveri della città, ma aprivasi eziandio un propizio ricovero ed asilo a tutti coloro, che abbandonati e privi d' ogni appoggio non trovano bastanza provvedimento nel solo ajuto giornaliero del cibo. Ed ecco già in questo benefico Istituto gettate le prime basi, su cui posa e si fonda l' odierno Istituto generale dei Poveri.

Riuscita era anche in quell' anno generosa l' offerta dei benefattori componenti l' Unione da cui fu creato l' Istituto di lavoro, e nel convincimento che la concentrazione di tutte le istituzioni di provvedimento pei poveri tornar dovesse più utile ed efficace al sollievo della vera indigenza, il Governo ordinò che all' Istituto di lavoro e beneficenza erettosi per cura di vari privati benefattori, andasse ad unirsi ogni altro stabilimento ed istituto di beneficenza esistente in quella città. Dietro di che, col di primo Gennajo 1819 entrando in attività l' Istituzione generale dei Poveri, dovessero al medesimo affluire tutte le rendite, legati, obblazioni aventi per iscopo il sollievo dei poveri stessi, con questo però che correspettivamente ogni indigente della città, di qualsiasi religione e condizione, potesse attingere ad esso ogni necessaria assistenza.

In virtù di tale disposizione si attivò nell' anzidetto giorno primo gennajo 1819 l' Istituto generale dei Poveri e ricevette in consegna i capitali già da prima amministrati dal Comune sotto il titolo di Fondo dei poveri, costituito in allora nell' ammontare di

tare di	fior.	43,821.12
dal dono del ceto mercantile	»	10,000.00
d' altri doni fatti nel corso dell' anno	»	9,546.00
assieme	Fior.	63,367.12

Sull' appoggio di questo capitale posto a frutto, e colle relative rendite aumentate dippoi dal 5 0|0 sul dazio grande del vino, devoluto per sovrana disposizione a beneficio dei poveri; dalle annue oblazioni dei Benefattori, dal prodotto della carità ed elemosine, dal prodotto degli spettacoli per forza di prescrizioni dovuto a vantaggio dei poveri, e dalle tasse di licenze da bollo, e dalle vendite di Viglietti in sostituzione alle visite di complimento, uso ancora nell' anno 1819 là introdotta, e colla gratificazione al fanciullo che si prestava alle periodiche estrazioni del lotto, e con caritatevole riconoscenza all' Istituto perchè i poveri ricoverati si aggiungessero, sopra richiesta, all' accompagnamento dei funerali, l' Istituto di nuova creazione si assumeva il gravissimo peso di sovvenire ai bisogni di tutti gli indigenti della città.

Ne' otto primi anni, la Direzione dell'Istituto sebbene aumentasse il numero di ricoverati e l'importanza delle sovvenzioni, pure fu in grado di fare de' notabili risparmii sulla rendita dell'Istituto, e di investire, assieme coi capitali di prima fondazione, la somma di circa fiorini 100,000. Ma in seguito dovette sentire come il rapido accrescimento della popolazione della città, e contegnentemente quello delle masse degl'indigenti richiedessero maggiori rendite onde sopperire alle maggiori esigenze che ne derivarono. Se non che era sconfortante lo scorgere come nell'atto stesso in cui i bisogni della Pia Causa s'erano fatti più grandi, minori per lo contrario riuscissero le annuali retribuzioni dei benefattori, molti de' quali illusi dalla cognizione in cui erano che l'Istituto in circostanze più propizie aveva adunati ed investiti dei risparmj, stimarono non essere ormai più necessario il concorso di eguali sforzi generosi a sollievo dell'umanità sofferente. La Direzione pubblicando la resa di conto dell'anno 1827, sottopose all'esame di tutti i benefattori uno specchio generale degl'introiti e delle spese dell'Istituto nel primo decennio, dimostrò come in tale periodo era stato impiegato in sollievo dell'indigenza la vistosa somma di fiorini 314,806, e fece conoscere quanto necessario si rendesse di raccogliere nuove forze e rinvenire altri elementi di sussidio.

Nè vane riuscirono tali dimostrazioni ed eccitamenti, ch'anzi vivissimo si riaccese il nobile fuoco di beneficenza, e per qualche anno poscia s'aumentarono notabilmente le corrisponsioni, ed il Comune assegnò all'Istituto la sovvenzione annua di 3000 fiorini, portata poi a 12000.

Nel 1840-1841 l'Istituto fu di nuovo nell'impossibilità di far fronte alle sempre crescenti esigenze della classe povera coi proprii redditi, e chiuse pur gl'esercizii con deficit. Un nuovo fervoroso appello alla carità dei benefattori corrispose pienamente, ed il Comune, che allora e poi fu sempre il primo a lenire le angustie finanziarie dell'Istituto, sia con aumenti di dotazione, sia con imprestanze o donazioni, aumentò la ordinaria dotazione a 15,000 fiorini, portata poi a 25,000 fiorini assieme alla tangente sul dazio d'educilio.

E così l'Istituto superò le varie fasi avute, a seconda che la fortuna di commercio sorrideva or prospera or avversa or meno felice a quella laboriosa città, avvegnacchè è debito di giustizia l'affermare che il ceto mercantile fu ed è generoso; e non v'ha circostanza in cui, fatto a lui appello, non corrisponda con generosità; nè venne meno alla sua fama nelle crisi commerciali del 1840, 1857, nè tampoco in quegli infelicissimi anni del 1836, 1849, 1855, in cui il colèra desolando la città lasciò tanti orfani e tante famiglie nella più triste miseria. L'Istituto e le piccole oblazioni vennero in loro soccorso; ma grandi furono i bisogni e grandissimi i sacrifizii ai quali fu giuocoforza si sobbarcasse l'Istituto generale dei poveri, nella speranza sempre dell'ajuto de' buoni, ajuto che in fatti non mancò, poichè l'Istituto in quell'anno ebbe uno *straordinario* introito di 12,000 fiorini.

Nel 1856 il Consiglio Municipale stabilì di riunire tutti gl'Istituti di beneficenza del Comune, ed in ispecie l'Istituto generale dei poveri, sotto la sorveglianza ed amministrazione di una Direzione generale di pubblica beneficenza composta di otto membri, nominati per metà dal Consiglio stesso della città, e per metà dai benefattori. Di questa è Presidente il Podestà; e Vice-presidente, per turno trimestrale, ognuno dei membri che la compongono. La sfera di attività immediata della Direzione abbraccia tutti gli Stabilimenti e provvedimenti sussidiati con fondi pubblici di ragione del Comune ovvero posti a disposizione di questa dai benefattori. Sugli Stabilimenti con contributi privati o per opera di consorzii speciali ella si limita a prendere conoscenza del loro andamento, ed a concertare colle rispettive Direzioni le materie atte a porre in concordanza i provvedimenti particolari di quelle con le misure generali.

Col passaggio della Direzione dell'Istituto sotto la Direzione generale di pubblica beneficenza si connette pure la erezione delle nuove case dei poveri, solennemente aperte alla fine di giugno del 1862 alla pia destinazione.

(Continua)

39 sottoscrittori dell' emendamento, mediante il quale si propone di dare un compenso equivalente ai Comuni per la perdita dei centesimi addizionali; pare che la Commissione sia pur disposta ad accettare un emendamento presentato dall' on. Fano, col quale si stabilisce che lo Stato rinuncia, a favore dei Comuni, ai proventi contemplati nell' articolo 3 della legge 26 luglio 1868 sulle concessioni governative e che rappresentano la somma di circa 750 mila lire. *(Diritto)*

— Sappiamo che il Ministro delle finanze ha dato ordine per il pagamento dei maggiori assegni.

Il ritardo in codesto pagamento è dipeso da alcune formalità che diconsi indipendenti dalla volontà del Ministro. *(Nazione)*

— Il *Fanfulla* reca:

Il senatore conte Serra, vice-ammiraglio, e presidente del Consiglio superiore della marina, partirà quanto prima per ispezionare gli stabilimenti militari marittimi del golfo di Spezia e del porto di Genova.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

La *Nazione* di stamane attribuisce ad alcuni ministri l' origine delle voci corse di modificazioni nel Gabinetto. La *Nazione* è stata abbastanza prudente per non condannare quel mezzo che essa dimostra credere adottato da qualche ministro per liberarsi da due o tre colleghi. Infatti condannandolo la *Nazione* avrebbe condannata sè stessa, giacchè il sistema degli sgambetti è stato ripetutamente adottato dal ministero passato, che fu la sua passione ed è ora la sua disperazione.

Nondimeno la notizia non ha fondamento e le voci corse non hanno origine che nelle induzioni che si fanno generalmente studiando le condizioni dei partiti, del Parlamento e delle esigenze probabili di una prossima mutazione. Ma all' infuori di questo, non v' ha nulla, e le persone alle quali si vorrebbe accennare con quella notizia sono incapaci di ricorrere a mezzi di quella specie.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Non so se voi abbiate posto mente ad un progetto di legge presentato in questi giorni dal ministro dei lavori pubblici, e dalla Camera dichiarato d'urgenza. È assai importante. Esso muta non la sostanza, ma la forma del contributo, che le Provincie e gl'interessati devono allo Stato per le opere idrauliche così dette di seconda categoria, cioè per la difesa dei fiumi principali.

La legge del 1865 stabilisce che lo Stato anticipi per intiero le spese, tanto per la conservazione ordinaria degli argini, quanto quelle che ad ogni tratto sono indispensabili per riparare alle inondazioni, pur troppo frequenti. Le provincie ed i proprietari dei terreni soggetti alle piene devono rimborsare la metà di tutte queste spese. Ma finora lo Stato ha un credito per circa tre milioni, perchè non si sono ancora potuti costituire i Consorzi degl'interessati; e d'altra parte alcune provincie, quelle cioè che trovansi nella parte più bassa della valle del Po, e che raccolgono e tengono per così dire in collo tutte le acque del bacino, si dichiarano soverchiamente gravate, e impotenti a pagare la quota di contributo che fu loro assegnata. Sui ragionamenti che i rappresentanti di quelle provincie fanno, non sono competente a darvi un giudizio, ma così all'ingrosso mi pare che non sieno infondati del tutto, quando dimostrano non essere giusto dare ad essa sole il peso di avviare al mare le masse delle acque, che le provincie superiori seppero contenere negli argini, mentre naturalmente avrebbero ivi trovato un letto d'espansione.

Per tagliar corto e per fare a tutti un po' di giustizia distributiva, il Governo propone al Parlamento che lo Stato abbia in certo modo ad assumersi in accollo la spesa, e che le provincie debbano concorrere per una somma fissata ogni dieci anni, sulla media della spesa del precedente decennio, con facoltà alle provincie stesse di richiedere il parziale rimborso dai frontisti. Così vi sarà un determinato carico per ciascuna provincia mutabile ogni dieci anni, avendo i calcoli dimostrato che in un decennio si verificano quegli accidenti straordinari, i quali richieggono eccezionali spese. Per equità il Ministero ha anche proposto che la sovrimposta non ecceda in verun caso il decimo dell'imposta fondiaria, restando a carico dello Stato l'eccedenza di spesa.

— Una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta Piemontese* insiste sugli screzi che sono nati nella sinistra: sulla rivalità dei pseudocapi, degli ex-capi, degli aspiranti capi.

L' onorevole Rattazzi non avrebbe nascosto affatto la poca soddisfazione che gli dà la condotta di certuni componenti del partito: una buona porzione del partito medesimo non avrebbe dissimulato la poca contentezza provata per la *soverchia moderazione* dell' ultimo discorso rattazziano, e ne accusano l' autore di troppa ambizione di portafogli, di volersi fare della sinistra uno sgabello al potere e non altro.

Chi grida più contro l' abile deputato d' Alessandria è il signor Castellani, il quale ha visto andare sott' acqua dopo sì corto tempo di galleggiamento il suo progetto, cui non valse a tirar fuori il rampino dell' intimazione per usciere, e il quale protesta che, s' egli ha fatto in pubblico discorso quella proposta, fu dietro incoraggiamento, anzi sollecitazione del medesimo Rattazzi.

— Leggesi nel *Capitalista*:

Contrariamente a quanto afferma l' egregio *Economista d' Italia*, per informazioni avute direttamente, non pare che la opinione pubblica sia troppo favorevole a che l' esercizio della ferrovia Ligure sia concesso all' Alta Italia. Chi conosca i veri interessi di quei paesi si preoccupa seriamente di vederli infeudati in una Società che per vie opposto mira allo stesso scopo della Banca Nazionale Sarda.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Un giornale grave ha annunciato, a proposito della Convenzione, che tra il comm. Bombrini e l' on. Sella sia insorta qualche discrepanza la quale può compromettere il contratto. Codesta notizia è assolutamente destituita di fondamento.

La recrudescenza del brigantaggio nelle provincie meridionali deve mettere in apprensione il governo, ossia deve consigliarlo a prendere energiche misure per tenere in iscacco le poche bande brigantesche, ed impedire che s' ingrossino o estendano il loro campo d' azione.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L' Arcadia ascolana per la liberazione dei chierici dal servizio militare voleva diramare una sua colonia qui in Roma. Non fu impossibile pescare, in mezzo a tanto ordine di titolati e di aspiranti, sedici persone che ne formassero comitato e consiglio. Il cardinal Vicario invitò con lagrimosi affissi i fedeli ad accorrere nelle ore pomeridiane di domenica in San Carlo al Corso, ove monsignor tale aveva preso l' assunto di persuaderli a vuotarsi le tasche. Il Ministro delle armi fece montare la guardia sulle porte della chiesa ai cacciatori indigeni. Disgraziatamente pei futuri leviti, l' esperimento non fece bella prova nella città santa. Attorno al sacro dicitore, come modestamente chiamava sè medesimo, stavano alcuni pochi vescovi, qualche centinaio di artigiani allettativi dalla curiosità delle sentinelle, gli onorevoli del Comitato e del Consiglio, pochi preti ed il marchese amministratore cointeressato de' sali e tabacchi. Mancarono perfino quelle ancroie ritardate che friggono e rifriggono in tutte le sacre funzioni. Il vescovo oratore disse cose da arpioni contro il secolo e contro i liberali moderni, maravigliandosi come chiunque serba nel cuore fibra di cattolico non si accinga ad esterminarli. Però monsignore non ebbe l'avvertenza di sopprimere quei passi della sua predica in cui lodava lo zelo e l' ardente carità dei romani, che supponeva sarebbero arrivati a turbe. I romani in quel giorno preferirono andare a diporto sul Pincio e verso Pontemolle.

Il Concilio terrà seduta anche nel giorno della commemorazione di San Paolo: laonde è soppressa in quest' anno la funzione nella basilica ostiense, alla quale interveniva il Papa. Dicesi che pei 16 dell' entrante, la Madonna del Carmine, tutto sarà pronto per la quarta sessione solenne.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Leggesi che gli ambasciatori cinesi furono colpiti di meraviglia udendo a Firenze che il deputato Minervini aveva parlato contro il Governo, e non pertanto non si pensava nè ad arrestarlo per fargli contro un giudizio, nè a liberarsene in altro modo. I cinesi in Roma non avrebbero avuto certamente da stupirsi di questo, ed anzi vi avrebbero trovato forse esagerato il sistema dei loro paesi; ma si sarebbero d' altra parte maravigliati che qui si convochi un' assemblea e le si facciano proposte per discuterle e poi quegli stesso che l' ha convocata ingiurii e minacci e punisca chi non pensa e non parla a suo modo. Questo non credo che si costumi nè in Cina nè in alcun paese del mondo fuori che Roma; e penso avrebbero giudicato assai preferibile al nostro il dispotismo leale e che ha il coraggio di mostrarsi qual è. Il discorso di Sua Santità in risposta al cardinal Vicario, nell' anniversario della sua elezione, tutto pieno d' ingiurie contro i vescovi che non lo riconoscono infallibile, è un documento che i nostri posteri dureranno fatica a crederlo.

E non basta: chè avendo il cardinal Guidi osato proprio il giorno appresso al discorso papale opporsi in Concilio alla infallibilità, il Papa non si è vergognato di fare al cardinale una solenne lavata di capo, e ricordargli i suoi benefizi, e con un passo allusivo tolto dalla S. Scrittura chiamarlo *homo ebriosus!* briaco! Il cardinale non si lasciò intimorire, ma con dignità rispose aver sostenuto le dottrine de' Concili e di S. Tommaso, ed essere suo dovere parlare secondo che la coscienza gli detta.

Il Papa ne è montato in furore e il domenicano dovrà pagarla. Intanto si dice che il Papa gli ordinerà di tornare a Bologna per allontanarlo dal Concilio, dove fa paura. L' opposizione non pensava mai di trovare fra i cardinali romani un sostegno, e così gagliardo, qual è il cardinal Guidi; e lo Strossmayer e il Dupanloup e tutti si restringono intorno a lui come a lor capo. Monsignor Dupanloup all' uscire del Concilio lo abbracciò piangendo. Non prestate fede all' *Univers* e confratelli quando asseriscono che il Dupanloup o altri voltino da sinistra a destra. Il vero è che Dupanloup e i suoi sono disposti ad accettare, riguardo al Papa, ogni forma più sconfinata, purchè non si parli d'infallibilità personale.

Con ciò non mutano bandiera nè vengono a transazione; chè tra fallibilità e infallibilità non c' è via di mezzo. Sia quel che si voglia, essi dicono, purchè possa errare. Nelle ultime Congregazioni han parlato varii oratori infallibilisti. Intanto i vescovi, altri chiedono licenza d' andarsene, altri se ne vanno senza licenza, massime inglesi ed americani. Dopo San Pietro, le Congregazioni saranno quasi deserte.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna recano:

Il partito democratico sociale voleva convocare una adunanza popolare, ma la Direzione di polizia proibì ch' essa avesse luogo. Il divieto ebbe per motivo l'ordine del giorno, ch'era il seguente: 1. I danni del frequente cangiamento di sistema in Austria. 2. La necessità di attuare alcuni punti del programma democratico sociale.

— A Vienna fa un gran chiasso la truffa colossale operata da ignota persona che spacciossi per sarto, a danno della Banca commerciale. Quell' individuo presentossi alla Banca con un biglietto della lotteria di Brunswig, sul quale appariva caduta la vincita di talleri 80,000. La Banca visto il biglietto, lo avrebbe mandato alla Ditta Duschka e Comp. incaricata ufficialmente del pagamento di quei biglietti, per verificarne l' autenticità. La Ditta lo avrebbe dichiarato autentico, e la Banca lo scontò senza difficoltà noverando al portatore f. 138,692.60. Quindi spedito a Darmstadt il biglietto fu riscontrato falsificato.

Il colpo era fatto. Il sarto non fu più trovato. Ora insorge quistione chi debba sopportare il danno, se la Banca o la Ditta Duschka e comp.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

La commissione delle petizioni ha inteso stamattina il ministro della giustizia. Essa conclude all'unanimità, meno un voto, quello, dicesi, del signor Gustavo Fould, per l' ordine del giorno sulla petizione dei principi della casa di Orléans.

— I fogli francesi assicurano che, come protesta contro la proclamazione dell' infallibilità del papa, il Governo francese nominerà senatori l' arcivescovo di Cambray e mons. Dupanloup, vescovo d'Orléans, addimostrando così le tendenze gallicane delle Tuileries. Nella stessa occasione, il ministro degli affari esteri pubblicherà i principali documenti relativi alle negoziazioni con Roma, dal 2 gennaio in poi.

Germania. Leggesi nella prussofoba *Patrie*:

Sappiamo da lettere da Stoccarda che la riduzione di 500,000 fiorini consentita dal governo sul bilancio della guerra, non ha soddisfatto la maggioranza della Commissione della Camera, la quale torna al suo primo progetto. La Commissione domanda che le spese militari, le quali nel Würtemberg ascendono ancora a 4 milioni e 400,000 fiorini, siano ridotte alla cifra definitiva di 3 milioni di fiorini, somma che essa pretende debba bastare per uno Stato, la cui popolazione è di 1,700,000 anime, e che, se si vuole oltrepassarla, egli è perchè si opera nell' interesse della Prussia, colla quale il governo è vincolato con trattati che non si avrebbe dovuto contrarre.

La questione, che si disse parecchie volte in via di soluzione, non ha fatto un solo passo, ed è difficile prevedere quello che accadrà, imperocchè l'animosità delle popolazioni contro la Prussia aumenta ogni giorno invece di diminuire.

Prussia. Scrivono da Coblenza alla *Liberté*:

Qui siamo sotto il colpo di una penosa impressione, dietro il seguente fatto. Tre soldati prussiani erano disertati a Sarlouis e avean passata la frontiera di Francia; bentosto dietro le preghiere delle rispettive famiglie, ritornarono ai loro reggimenti ove erano stati condannati a sette anni di carcere.

Sei mesi appena erano trascorsi, che il disgusto della vita del prigioniero li invase e li indusse alla risoluzione di finirla alla prima occasione. Giorni sono, mentre stavano occupati a lavorare sulla spianata che separa il Reno dalla Mosella, loro parve favorevole il momento per compire l'ardito progetto. Una sola sentinella li vigilava, ma essa immediatamente si accorse della loro fuga, e schiava della sua consegna, fece fuoco. Uno dei fuggitivi cadde morto; la palla gli aveva traversato la testa. Con sangue freddo straordinario davanti ad un cadavere, la sentinella ricaricò l'arme e fece nuovamente fuoco e con fatale precisione. Ricaricò ancora e tirò sul terzo fuggitivo, cui la palla traversò il petto in modo che venne trasportato allo spedale in uno stato miserando.

Danimarca. Scrivesi da Copenaghen alla *Patrie* che mentre la Prussia mandava da Berlino una Commissione speciale coll' incarico di stabilire il tracciato delle nuove opere che debbono essere innalzate sull' isola di Alsen, il gabinetto danese formava una Commissione di difesa nazionale col particolare mandato di fortificare l' isola di Seeland sulla quale innalzasi la capitale, e che è l' ultimo baluardo della Danimarca.

Le Camere di quel paese sono decise a non indietreggiare innanzi a nessuna spesa per effettuare quel patriottico progetto.

Inghilterra. La Camera dei comuni ha emesso un voto importante, dice la *Liberté*. I *liberi pensatori* non hanno riuniti che 60 voti per difendere un emendamento tendente a far aggiornare una soluzione destinata ad ingannare le speranze dell' *educazione secolare*. Questo scacco è un successo morale per la causa della separazione della Chiesa dallo Stato.

Spagna. Si assicura che l' amnistia, che ancora è di là da venire, non sarà promulgata che al ritorno del maresciallo Prim, il quale si reca prima a Toledo e poi a Vichy.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elenco dei dibattimento che avranno luogo presso il R. Tribunale Prov. in Udine nel mese di Luglio.

1. Pascottini Pasquale di Pietro per delitto contro la sicurezza della vita al 1 Luglio. Dif. eletto avv. Dr. Missio.
2. Zoratti Pietro di Antonio per renitenza alla Leva, al 2 detto Dif. . . .
3. Di Doi Giovanni detto Billian per furto, al 2 detto. Dif. offi. avv. Teod. Vatri.
4. Raffaelli G.Batta fu Elia, Treppo Mattia ed Antonio fu Giacomo per furto al 4 detto. Dif. eletti avv. Teod. Vatri, Marchi, e Tell. Dif. of. avv. Cesare.
5. Feruglio Luigi fu Sebastiano per truffa, al 5 detto Dif. eletto avv. Malisani.
6. Porta Luigi fu Giuseppe per P. V. a sensi del § 81 C. P. red. al 6 detto, Dif. eletto avv. Missio e Malisani.
7. Brusutti Angelo detto Malisan e Maranzana Nicolò detto Pascolino per grave lesione al 7 detto Dif. offi. avv. Jurizza.
8. Mazzon Antonio fu Michiele per fallimento, red. al 8 detto. Dif. eletto avv. Malisani.
9. Agosto Valentino di Domenico per oltraggio al pudore al 9 detto Dif. eletto avv. Orsetti.
10. Cargnello Giuseppe fu Michiele per truffa ed infedeltà, all'11 detto Dif. of. avv. Tommasoni.
11. Benedetti Valentino ora latitante e Degano Amadio per sollevazione (avvenuta in Martignacco nel 1867) e truffa al 13 detto, Dif. of. avv. Teod. Vatri.
12. Buttazzoni Ernesto fu Vincenzo per reato di stampa previsto dall' art. 24 del R. Editto 1848 redestinato al 14 detto, Dif. . .
13. Bernardinis Isidoro fu Paolo e Fabianich Amalia fu Nicolò per fallimento ed infedeltà, redestinato al 14 Dif. . . .
14. Bernardis G.Batta detto Pino per grave lesione al 18 detto Dif. . . .
15. Bulfon Maria fu Michiele, Compassi Maria di Antonio per furto, al 18 detto, Dif. . . .
16. Scozzina Antonio fu Giuseppe per grave lesione al 18 detto. Dif. of. avv. Cesare.
17. De Marchi Marco fu Marco per grave lesione al 16 detto. Dif. eletto avv. L. Presani.

Il Direttore della Casa di Ricovero inviava al prof. Giussani la seguente lettera:

Stimabile Professore,

Nei cenni da Lei pubblicati sugli *Istituti Pii di Udine* venne fatta parola della Casa di Ricovero, e di un torcitojo che stava per attivarsi a spese del Direttore.

Ora il torcitojo per sete, filo e cotone è approntato ed è sotto la direzione di persone esperte. Occorre lavoro a detto torcitojo, e perciò sono a pregarla di voler rendere, con poche parole, noto la sua esistenza ai cittadini, invitandoli a voler dare lavoro a detta macchina che procura occupazione ai ricoverati, ed in pari tempo dà loro un qualche utile, giacchè li profitti dei lavori si dividono fra Istituto e ricoverati a giusta metà. Sono

Udine, 30 giugno 1870.

Suo aff.
MARTINA.

Il turbine di Azzano. Il Ministro dell'interno informato sollecitamente dal nostro Prefetto del turbine che devastava il 25 corr. le fertili campagne del comune di Azzano, gli faceva pervenire ieri, mediante vaglia telegrafico, lire mille per essere distribuite in sussidi ai poveri danneggiati. Questa somma è stata immantinente inviata alla Commissione istituitasi colà per venire in soccorso a quelli infelici.

Il conte Cattaneo di Pordenone, che possiede una delle proprietà le meglio coltivate di quel territorio, soffrì i danni maggiori. Un suo magnifico bosco che vantava piante secolari è stato quasi per intiero schiantato. Si raccontano di quell' infortunio cose incredibili, eppure vere. Un povero contadino adagiato su di un *carrettino*, vistosi dinanzi la tremenda tromba, ebbe la presenza di spirito di precipitarsi dal veicolo, bocconi per terra, e fu salvo, mentre il *carrettino* fu ridotto in frantumi, e l'animale rimase illeso. Un altro fu investito dai vortici della colonna elettrica, sospinto «*niuno sa a quale altezza*» e quindi precipitato al suolo colle membra talmente peste da lasciare pochissime speranze di guarigione, se a quest' ora non avrà già dato l' ultimo respiro. Piante contorte, disseccate in un baleno. Il raccolto che aveva le più belle apparenze, falciato affatto sopra un estensione di più chilometri. Insomma una vera desolazione.

Il Consiglio di Stato ha emessa la seguente decisione: Per le leggi vigenti non è attribuita ai Comuni la facoltà di determinare l'epoca delle vendemmie, del taglio delle messi e dei fieni, e non si possono ammettere le determinazioni che a questo proposito possono essere addottate dai Comuni nei regolamenti di polizia rurale. Con ciò però non è impedito ai sindaci di dare, nei casi di urgenza, quei provvedimenti in linea d' igiene e di sicurezza pubblica che tendessero ad impedire lo smercio ed il consumo di vini fabbricati con uve

immature e nocivo alla salute, o valessero a porre un freno ai furti campestri.

Avvisatore pel fenili. Il signor Gaucho, medico di Parigi, ha immaginato un apparecchio da esso chiamato l'*Avvisatore* è destinato a preservare i foraggi dal mal effetto della fermentazione.

È noto che prima di accendersi spontaneamente una massa di fieno si riscalda a poco a poco, rimane per assai lungo tempo ad una temperatura dai 90 ai 100 gradi. Il signor Gauche ha pertanto ideato un artifizio meccanico destinato a far conoscere anteriormente, mediante un fenomeno fisico, l'alta e anormale temperatura a cui si trova la massa e da cui viene il pericolo. Due fili di ferro che partono da due punti opposti del fienile, lo attraversano in tutta la sua lunghezza, o larghezza, e vengono a congiungersi nel centro attaccandosi ciascuno ad una delle due estremità di un piccolo cilindro di ghisa di 0,m25 di lunghezza, e di 0 m.08 di diametro; il quale si dà il nome di termo indicatore. I fili sono saldati alle due estremità del cilindro per mezzo di una lega fusibile a 90 gradi: il piccolo cilindro che serve di congiungimento ai due fili viene a trovarsi precisamente nel centro del fieno ammucchiato. Com'è naturale, tostochè la fermentazione ha raggiunto la detta temperatura di 90° la lega metallica si fonde; ed il filo, tirato da un grave appeso all'altra sua estremità, si stacca dal cilindro per modo che il grave suddetto cadendo al suolo col rumore della sua caduta avvisa del pericolo.

Un simile apparecchio semplice e di poco prezzo potrebbe venire utilizzato per lo stesso oggetto anche nei magazzini di fermentazione dei tabacchi.

Rimedio contro il vajuolo. Dalla *Patrie* si è pubblicato un preservativo dato da un dottore in medicina contro il vajuolo. Eccolo:

«I molti casi da me osservati di vaiuolo, mi permettono di credere, sull'esempio degl'indiani, all'azione preventiva della *sarracenia*; sono stato anche in grado di costatare sempre quest'azione preventiva allorchè i membri della famiglia, in cui v'erano persone ammalate di vaiuolo, hanno preso ogni giorno da 4 a 5 mezzi bicchieri della benefica decozione.

Non ho a farvi conoscere che due preparazioni farmaceutiche per l'impiego della *sarracenia*; la tisana, che preparasi per decozione, e lo sciroppo della stessa pianta. Ecco il processo da me adoperato per far la tisana e il modo d'impiegarla. Si prendono otto gramme di radiche bene infrante; le si fanno bollire in un litro di acqua per una mezz'ora in modo d'averne una riduzione di circa un quarto; poi si cola questa in un pannolino. Appena il medico avvisa i primi sintomi della malattia, questa decozione si amministra tiepida con zucchero o senza, alla dose di un mezzo bicchiere ogni quattro ore, in guisa che in 24 ore se ne prendano sei mezzi bicchieri.

La eruzione del vaiuolo si fa raramente aspettare più di 24 a 48 ore si prosegue l'uso della decozione della *serracenia* per cinque o sei giorni; durante questo tempo, la malattia percorre tutti i suoi periodi, chè assai di rado persiste più lungamente.

Pericolosa presa di tabacco. I giornali pubblicano questo avvertimento che stimiamo utile di riprodurre.

I furti nelle vetture ferroviarie da qualche tempo si succedono con frequenza. Come avvengono essi? In mille modi, più o meno nuovi e singolari. Vi furono viaggiatori che si trovavano il portafoglio in tasca, il cui contenuto era sparito. La cosa aveva certo del meraviglioso; ma, calcolato bene tutto, essa può avere tutta la spiegazione. Sembra adunque che i ladri sappiano mascherarsi da ricchi viaggiatori. Essi prendono posti quasi sempre nelle vetture di prima classe, ove c'è sempre poca gente, ma scelta. Dopo aver fatto i loro conti su questo e quel compagno di viaggio estraggono le loro tabacchiere, e con aria di bonarietà singolare, che inganerebbe chiunque, offrono una presa ai loro vicini. In quel tabacco ci dev'essere naturalmente qualche narcotico, perchè appena fiutato provoca un sopore strano, e vi addormenta. Ed è appunto allora che i passaggieri vengono derubati dei denari, biglietti di banca, ed altri oggetti preziosi.

Compiuta l'opera i ladri scendono nella più prossima stazione, non lasciando alcuna traccia, e deludono qualsiasi vigilanza. Sappiamo però che l'autorità politica ne fu informata e sta provvedendo all'uopo.

Ad ogni modo è bene che i viaggiatori stiano in guardia verso coloro che offrono tabacco, e non ne ricevano se non da chi conoscono per bene.

Illuminazione a Gas in Italia. Ecco un sunto fatto sulle ultime ricerche statistiche minerarie. Risulta che in Italia abbiamo 57 officine a gas, con 323 forni e 86 gazometri.

Si adopera come materia prima 1400 quintali di litantrace, e come combustibile 344 quintali di coke, ciò che rappresenta complessivamente un valore di lire italiane 8,200,000.

Questa industria impiega 1117 persone fra artefici e manuali, che portano una spesa di lire italiane 885,925. I prodotti che si ottengono sono dati dalle seguenti cifre:

Gas-luce, metri cubi 30,189,941.
Cok, quintali 677.
Catrame, quintali 70,
rappresentando un valore complessivo di lire italiane 14,000,000.

Nel Piemonte e nella Lombardia si trova il maggior numero di officine; le Marche, le Calabrie e gli Abruzzi sono le provincie le meno *illuminate*.

Questo naturalissimo gioco di parole è pur troppo vero in tutti e due i sensi!

Un mezzo per far piovere. Il *Figaro* di Parigi propone che per por fine alla siccità di cui è travagliata la Francia si tirino delle cannonate.

E questo rimedio non è uno scherzo, ma un suggerimento dell'osservazione. In Crimea è stato constatato che (dopo un cannoneggiamento veniva subito un abbondante pioggia che si estendeva su di un gran tratto di terreno. Durante la campagna del 1866 due giorni appena dopo la rottura delle ostilità il tempo divenne subito piovoso.

Nelle montagne della Svizzera e dell'Alta Baviera si tirano due colpi d'obice per accelerare lo sviluppo dei temporali.

Fonvielle nella *Liberté* propugna calorosamente l'idea di tentare in grande qualche esperimento. In Inghilterra ed in Francia, il cielo è coperto di spesse nubi, che sembra non abbiano la forza di penetrare nella cerchia inferiore che è di una inerzia straordinaria. Forse, esso aggiunge, le cateratte del cielo non attendono che un segnale per aprirsi.

L'esposizione marittima a Napoli. Leggesi sull'*Oriente*: « Persone che hanno visitato ultimamente i lavori dell'esposizione internazionale ci assicurano che essi, ad onta di quanto qualche giornale avesse detto, sono di molto inoltrati e che non avvi dubbio che il locale sarà completamente all'ordine per l'epoca prestabilita: giacchè siamo a parlare dell'esposizione annunciamo con piacere che già molti espositori hanno inviato gli oggetti che intendono esporre e che dalla commissione si è provveduto a che il locale possa ingrandirsi nel caso che gli oggetti provenienti dall'estero fossero in tale numero da non esser più sufficiente il locale stabilito, cosa del resto difficile perchè tutte le misure prese fanno risultare che il locale che si sta costruendo è bastevole, ma ciò non pertanto crediamo dovere encomiare la Commissione per le sue misure preventive che non possono che meglio far riuscire quella mostra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno contiene:

1. La legge 19 giugno 1870 relativa all'autorizzazione dei prestiti con lotterie.

2. La legge 19 giugno 1870 che autorizza il governo a far inscrivere sul Gran Libro del Debito pubblico una rendita di L. 6,000 a titolo di dotazione del maggiorasco del generale barone Antonio Bonfanti.

3. Il regolamento del servizio semaforico.

4. Nomine e disposizioni nel R. esercito e nei Commissariati di marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno con il quale il Collegio elettorale di Mondovì, n. 160, è convocato pel giorno 17 luglio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

2. Un R. decreto del 26 maggio con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla deputazione provinciale di Verona, ad uso dei comuni di quella provincia.

3. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Persona autorevole c'informa da Firenze che, in una recente conversazione, l'on. Sella abbia ostentata la più intera fiducia circa l'addottamento per parte della Camera della convenzione colla Banca.

» Egli si attende — aggiunge il corrispondente — che votino in favore la destra, il centro e *quasi tutti i deputati piemontesi* ».

Ci c'informa da Firenze che, sebbene la relazione Bonghi sulle convenzioni ferroviarie — che non è ancora completata — concluda contrariamente agli accordi da stipularsi colla Società dell'Alta Italia, tuttavia dalla parte di questa si son messe, e si mettono tuttodì in opera grandi influenze, tanto che non si dispera per anco di riuscire a ottenere l'approvazione della Camera.

— Corre voce che il generale Medici lascierà la prefettura di Palermo per essere sostituito da un altro prefetto non militare.

— L'*Indépendance Italienne* annunzia che i ministri delle finanze e dei lavori pubblici si occupano degli studii necessarii per provvedere nel caso probabilissimo in cui la convenzione ferroviaria dall'Alta Italia fosse respinta dalla Camera dei deputati.

— Ecco, secondo una corrispondenza romana della *Gazzetta d'Augusta*, il testo dei due canoni proposti dal cardinale Guidi nella conclusione del suo famoso discorso:

I. Chiunque dirà che i decreti o costituzioni emanate dal successore di Pietro, contenenti qualche verità di fede o di morale, che sono da esso proposte alla Chiesa universale, in virtù della sua autorità suprema e apostolica non sono immediatamente e completamente venerabili e credibili di tutto cuore, e che possono essere riformati, sia anatema.

II. Chiunque dirà che il pontefice, quando promulga simili decreti, può agire a suo beneplacito, da sè solo o senza il concorso dei vescovi che gli espongano la tradizione della Chiesa: sia anatema.

— La *Patrie* ritiene possibile che tre mesi di riflessione lasciati ai deputati spagnuoli siano favorevoli al figlio di Isabella, e che le Cortes, al loro riunirsi, si risolvano a offrire a quel fanciullo, sotto la tutela di un reggente, il trono di Spagna.

— Il reggente Serrano è partito per la Granja con tutta la sua famiglia.

— Leggesi nell'*Italie*:

La Commissione incaricata di riferire sul progetto ministeriale per la tassa sulle vetture pubbliche ha determinato il suo lavoro; essa ha preso per base il principio adottato dal Comitato privato e accettato dalla Commissione di provvedimenti finanziari nell'allegato O, che questo ramo di rendita deva passare ai Comuni.

La Commissione propone un articolo in sostituzione del progetto ministeriale. Secondo questo articolo le somme già riscosse dal Governo (alquanti milioni di franchi) e gli arretrati del 1868, 1869 e 1870, dedotte le spese di percezione, devono essere integralmente trasmessi ai Comuni.

— E più oltre:

La Commissione per la soppressione delle decime feudali nelle Provincie del Veneto e di Montova è composta dei deputati Morpurgo, Righi, Pecile, Pianciani, Sineo, Arrigossi, Asproni.

— Lo stesso giornale ha quanto segue:

Una recente misura, che sarà pubblicata fra poco, sopprime tutte le pensioni a carico della lista civile per le persone, che non hanno 10 anni di servizio. L'economia che risulterà da questa misura è valutata approssimativamente a 1 milione.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 1° luglio

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 30 giugno

Macchi raccomanda una petizione di più migliaia di cittadini per la commutazione della pena capitale inflitta ai condannati militari pei fatti di Pavia e di Piacenza.

Si discutono gli articoli 4 e 5 della legge sulla tassa di ricchezza mobile, stati sospesi.

Tali articoli sono approvati con modificazioni della Commissione e con un'aggiunta dell'onorevole Valerio, da essa accolta.

È discusso e respinto l'emendamento Robecchi circa il tempo utile per fare le dichiarazioni dei redditi.

All'art. 9, che porta a carico del colono la tassa del 5 per 0[0 dell'imposta prediale che colpisce il fondo, quando questa è superiore a 50 lire, *Nobili* svolge alcuni suoi emendamenti per riduzioni.

Sebastiani, Polsinelli, Carvani e *Sineo* combattono l'articolo, considerandolo troppo gravoso ed ingiusto.

Sella risponde agli opponenti. Crede che la proposta *Nobili* in favore delle classi operaje possa più tardi venire opportuna. Dice che la proposta del 5 0[0 fatta dalla Giunta la ravvisò dapprima così tenue che non voleva accettarla. Osserva che se molti avversano vivamente l'imposta sulla ricchezza mobile, è perchè non pochi redditi ragguardevoli ne vanno immuni e che con questa legge mirasi appunto a colpirli. Avverte che l'imposta fu ridotta da sei ad uno.

Minghetti soggiunge che si sente di favorire l'industria agraria e di sottrarla alla vessazione e che l'anticipazione posta a carico del proprietario è favorevole al colono.

È approvato il paragrafo dell'articolo secondo della proposta di *Pescatore* e quindi si ammette il 2° dove è stabilita la tassa. Il 3° paragrafo con cui si dispone che la tassa sarà anticipata dal proprietario che avrà il diritto di rivalersi sul colono, dà luogo a vivissimi dibattimenti anche pel modo della votazione.

Dopo essersi fatte quattro prove per alzata, si chiede da una parte la votazione nominale e dall'altra lo squittinio segreto, e a questo si procedette dopo rumorosi contrasti. Questo paragrafo infine fu approvato con 133 voti contro 118.

Vienna, 30. Dicesi che l'Arciduca Alberto recherà allo Czar una lettera autografa dell'Imperatore.

Bucarest, 29. Un Israelita rumeno fu nominato console degli Stati Uniti d'America nella Rumenia.

Parigi, 30. È formalmente smentita la voce che Ollivier abbia minacciato di sciogliere la Camera se adottasse la petizione degli Orleans.

Alessandria, 30. Il Kedivè andrà prossimamente a Costantinopoli. Durante la sua assenza il Principe ereditario avrà la reggenza.

Firenze, 30. Nella relazione Bonghi sulla istruzione si respinge il progetto di accordare alle associazioni religiose o politiche, alle Provincie e Comuni il diritto di fondare facoltà universitarie libere e non ammettersi nell'insegnamento superiore altra libertà che quella dei privati docenti nelle Università dello Stato. Circa l'insegnamento secondario, si riconosce ad ogni cittadino il diritto di fondare scuole senza la condizione del certificato di idoneità, purchè la sua moralità sia riconosciuta e che il Governo possa esercitare il suo diritto di ispezione sotto il solo rapporto della morale e della salute pubblica.

Madrid, 30. L'*Imparcial* assicura che l'esercizio che termina col 30 giugno presenta un disavanzo eguale (?)

Parigi, 30. Banca. Aumento: nel portafoglio milioni 91 1[2, nei biglietti 73, nel tesoro 4 1[5, nelle antecipazioni 1[5. Diminuzione nei conti particolari 4 4[5, nel numerario 21.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30 giugno
Rendita francese 3 0[0	72.57	72.85
» italiana 5 0[0	60.20	60.67
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	422.—	427.—
Obbligazioni »	250.—	251.—
Ferrovie Romane	54.50	56.—
Obbligazioni »	139.50	139.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	162.25	162.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.50	173.50
Cambio sull'Italia	2. 1[4	2.1[8
Credito mobiliare francese	216.—	226.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni »	678.—	677.—

LONDRA	29	30 giugno
Consolidati inglesi	92.3[4	92.3[4

FIRENZE, 30 giugno

Rend. lett.	61.37	Prest.naz. 87.30 a —.87.20	
den.	61.35	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.40	Az. Tab. 690.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.56	d'Italia 2380 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	102.10	vie merid.	365.50
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	448.—
		Obbl. ecclesiastiche	78.90

TRIESTE, 30 giugno.
Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	88.—	88.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	100.—	100.35
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	99.50	99.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	119.80	119.90
Francia	100 franchi	2 1[2	47.50	47.55
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.1[2 a 5 — all'anno
» Vienna » 4 3[4 a 5 1[2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.63.—	5.68 1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.61 1[2	9.60 —
Sovrane inglesi	»	11. 99—	12. 1 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	118.50	118.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	28	30 giugno
Metalliche 5 per 0[0 fior.	59.95	60.10
detto inte di maggio nov. »	59 95	60.10
Prestito Nazionale »	68.85	68.90
» 1860 »	95.80	95.50
Azioni della Banca Naz. »	724.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	249 10	264.80
Londra per 10 lire sterl. »	119.90	119.90
Argento »	117.75	117.75
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.57.—	9.58.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 30 giugno.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l.	24.29	ad it. l.	24.92
Granoturco	»	»	11.10	»	11.80
Segala	»	»	10.25	»	10.77
Avena in Città	» rasato	»	9.80	»	10.—
Spelta	»	»	—.—	»	21.86
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.80
» da pilare	»	»	—.—	»	13.80
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.10
Miglio	»	l.	—.—	l.	15.70
Lupini	»	»	—.—	»	10.20
Fagiuoli comuni		»	12.—	»	12.50
» carnielli e schiavi		»	19.—	»	20.60

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1308 — 3

EDITTO

Si rende noto ad Antoniutti Pietro fu Pietro che con Istanza odierna pari numero Antoniutti Luigi di questo Capoluogo chiese sia dichiarata la morte di esso Antoniutti Pietro fu Pietro assente da 30 anni.

Nel mentre lo si cita a comparire entro un anno lo si avverte, che non comparendo in tempo, o non dando in altra maniera notizia a questa Pretura della sua esistenza, si procederà alla dichiarazione di morte; lo si avverte inoltre che frattanto gli fu destinato in curatore questo avv. D.r Giacomo Simonetti.

Si pubblichi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine* a cura dell'istante al quale viene affidata copia, e si affigga all'albo pretoreo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 aprile 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 4607 — 1

EDITTO

Si notifica che con odierna istanza pari numero, Giovanni di Leonardo Vidoni di Samardenchia dichiarò di revocare il Mandato 9 febbraio 1870, rilasciato a Carolina di Pietro Foschia pure di Samardenchia.

Locchè si pubblichi come di metodo per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura
Tarcento, li 28 giugno 1870.

Il R. Pretore
COFLER

L. Trojano Canc.

N. 2689 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Manzini Giovanni di Giovanni che Giovanni Urbanigh fu Antonio di Tarcetta ha in suo confronto nel giorno 8 febbraio 1870 sotto il n. 1039 prodotta petizione per pagamento di it. l. 100 in dipendenza alla sentenza 21 agosto 1869 n. 1175 ed in causa danni risentiti per le riportate lesioni e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Giovanni de Portis a tutto suo rischio e pericolo onde la causa possa progredire a sensi del vegliante Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione e di legge, essendosi nel giorno 4 aprile redestinata la comparsa per il giorno 11 luglio p. v. ore 9 ant.

Si eccita pertanto esso assente e d'ignota dimora Manzini Giovanni a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 30 aprile 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

D' Osualdo C.

N. 5320 — 2

AVVISO

Per l'asta degli stabili esecutati da Tomaso Biasizzo di Sedilis contro Pietro Contessi detto Crichiut di qui, si sono redestinati i gierni 5, 19 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. fermo del resto l'Editto 3 aprile p. p. n. 3713 inserto nei n. 116, 117, 118 del *Giornale di Udine* e regolarmente pubblicato.

S'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 3 giugno 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5520 — 2

EDITTO

Con odierna Istanza pari numero Maria fu Osvaldo Petris di Ampezzo col l'avv. Spangaro ha chiesto presso questa Pretura in confronto di Giovanni fu Candido Candotti di Ampezzo la prenotazione sopra beni immobili a cauzione del credito di l. 192 di capitale e di l. 21.94 per interessi in base a cambiale 13 aprile 1862, e siccome esso Candotti trovasi assente d'ignota dimora, lo si rende avvertito che fattosi luogo alla domanda con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo avv. D.r G. Batta Campeis deputatogli curatore ad actum, potrà offrire al medesimo le credute istruzioni qualora non trovasse di nominare e far conoscere al giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all'albo pretoreo ed in Ampezzo e s'inserisca a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 giugno 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 2082 — 2

EDITTO

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Faleschini Antonio, Nicolò e Domenico di Moggio che la Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Gallo pur di Moggio produsse contro di essi assenti petizione colla quale chiedesi pagamento di aL. 677.08 pari ad it. L. 589.06 coll'interesse del 5 per cento da un triennio retro alla domanda, in forza della carta 2 novembre 1855 a debito originario dell'autore dei Rei Convenuti ora defunto Nicolò Faleschini, e che fu deputato in curatore dei suddetti assenti questo avv. D.r Simonetti a tutte loro spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile al qual effetto fu fissata l'Aula verbale del giorno 19 luglio p. v. a ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Antonio, Nicolò e Domenico Faleschini a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso, non potranno che a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, s'inserisca per tre volte consecutivo nel *Giornale di Udine* o si affigga pure in Moggio e Resiutta.

Dalla R. Pretura
Moggio, 26 maggio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 5669 — 2

EDITTO

In relazione all'Editto 24 marzo 1870 n. 2883 inserito nel *Giornale di Udine* nelli giorni 19, 20 e 21 maggio a. c. si rendono avvertiti li signori Giovanni fu Daniele Malagnini, Antonio ed Angelo Pozzi di Amaro quali creditori inscritti, che dietro istanza dell'esecutante Scarsini con odierno Decreto n. 5669; constando non essere stati intimati a sensi del suddetto Editto perchè assenti d'ignota dimora, venne ad essi deputato questo avv. D.r Gio. Batta Seccardi in curatore ad actum, al quale potranno offrire le credute istruzioni qualora non trovassero di nominarne un'altro facendolo conoscere al giudizio, altrimenti dovranno ascrivere a loro colpa le conseguenze dell'inazione.

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo ed in Amaro, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 giugno 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 3435 — 2

EDITTO

Si rende noto per ogni conseguente effetto di legge all'assente d'ignota dimora Antonio di Domiziano Fadalti che venne deputato ad esso assente in curatore ad actum l'avv. D.r Ovio, e fu disposto che venissero allo stesso intimate la sentenza 9 febbraio 1870 n. 707 proferita nella causa promossagli da Antonio Fabbroni colla petizione 20 dicembre 1869 n. 6568, l'istanza 11 marzo 1870 n. 1387 per sequestro cauzionale, e la petizione 23 marzo 1870 n. 1651, entrambe prodotte dallo stesso Fabbroni, la seconda per liquidità di credito di venete l. 113, conferma di sequestro e pagamento di venete l. 63.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 4 giugno 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

Tipografia Jacob e Colmegna.